

Scuola dell'Infanzia Paritaria "Corbucci-Verni"

Via Gaibarella I, 4

47842 San Giovanni in Marignano (RN)

PROGETTO PEDAGOGICO

Triennio 2017-2019

Sezione Primavera

www.scuolemaestrepiesgm.it

e-mail corbucci-vernivirgilio.it

tel. 0541-827054

PREMESSA

STORIA ED IDENTITA' DELLA SEZIONE PRIMAVERA "CORBUCCI-VERNI"

La Scuola "Corbucci-Verni" fu istituita nell'anno 1912 per accogliere i bambini del paese e frazioni dai 3 ai 6 anni di età, alcuni dei quali appartenevano a famiglie benestanti, mentre la maggior parte di essi era costituita dai figli di mezzadri, essendo S. Giovanni in Marignano situato in una zona rurale, e altri di condizioni notevolmente povere.

Questi ultimi, in parte, frequentavano la scuola gratuitamente o pagavano una retta mensile ridotta, ma con gli stessi diritti degli altri (ad esempio alla minestra).

I fondatori della nostra scuola furono il Comm. Avv. Pietro Corbucci e l'Ing. Giuseppe Verni, i quali, con il loro generoso contributo, modificarono e arredare i locali, fino allora adibiti ad altri usi, sia pure con la collaborazione, adeguata alle loro modeste possibilità, delle Maestre Pie.

L'educazione dei bimbi era affidata interamente alle Religiose e l'amministrazione era tenuta dall'Istituto tramite una sua delegata.

Negli anni '50, i suddetti locali, non più sufficienti al numero sempre crescente dei bambini e alle nuove esigenze dei tempi che cambiavano, hanno subito altre rilevanti modifiche riguardanti soprattutto le aule che sono state adattate tutte su uno stesso piano (piano terra) vicino al salone per la ricreazione, molto più ampliato rispetto al precedente, agli spogliatoi, ai bagni e al giardino sempre più adeguato alle esigenze e ai gusti dei bimbi della scuola dell'infanzia. Così tutti gli ambienti ristrutturati e rinnovati, sono stati resi più accoglienti e luminosi oltre che più grandi, anche se con il passare degli anni, hanno richiesto altri lavori di manutenzione, di ripulitura, di messa a norma dei vari impianti ecc.

Ciò è stato possibile, ancora una volta, grazie al grosso contributo della benemerita famiglia Verni, che, in quell'occasione, ha pagato tutto il materiale didattico montessoriano, più la costruzione del cortile antistante alla Scuola dell'infanzia e del giardino, ricco di giochi e di piante. L'Istituto, da parte sua, ha rinnovato l'arredamento, sia pure con grandi sacrifici. Inoltre, data la grande richiesta, è nata anche la Sezione Primavera, dove sono accolti i bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi.

E' stata costruita la nuova scuola dell'infanzia in via Gaibarella I e inaugurata a Settembre 2007.

Tutte le insegnanti religiose e laiche, che si sono avvicinate nel corso degli anni, si sono dedicate con amore, dedizione, competenza e creatività ai piccoli.

FINALITA'

La scuola di ispirazione cristiana pone la centralità della persona come criterio regolatore della prassi educativa. Si intende promuovere la formazione di una personalità completa ed equilibrata, utilizzando e garantendo una libertà di insegnamento capace di educare alla democrazia, alla responsabilità ed alla solidarietà. Si cerca di costruire un vero 'umanesimo integrale' che non si limiti ad accogliere le diversità ma le consideri una ricchezza. Si riconosce alla famiglia la primaria funzione educativa chiedendo ai genitori di collaborare e partecipare alla realizzazione del progetto educativo.

La nostra idea di bambino è quella di un soggetto attivo e competente sin dai primi anni di vita, con spiccate capacità cognitive e relazionali, la cui personalità in formazione richiede

cura ed attenzione, proposte educative individualizzate coerenti e mirate a favorire il suo completo ed armonico sviluppo.

Il nostro progetto pedagogico si basa su un'idea di nido quale luogo che favorisce la crescita globale dell'individuo attraverso relazioni significative, offrendo al bambino la possibilità di apprendere, sperimentare, conoscere e creare.

- La scuola cattolica deve aiutare la persona a costruirsi dal dentro:
 - a scoprire la verità totale di se stessa come un ESSERE donato alla vita e al quale la vita è stata donata del tutto gratuitamente secondo un mirabile progetto di AMORE;
 - a trasmettere i veri valori della vita: rispetto della persona, amicizia, lealtà, verità, fraternità, pace, solidarietà, altruismo...
- Formare globalmente il bambino dal punto di vista emotivo-affettivo, psicomotorio, cognitivo, relazionale e sociale:
 - recuperare il gusto dello scoprire, del conoscere e del fare come mezzi di crescita e realizzazione della persona;
 - educare ai valori religiosi e cristiani: rapporto personale con Gesù che si realizza mediante la preghiera.
- Portare i bambini ad avere una mente aperta, critica e soggettiva in grado di acquisire metodi e strategie per affrontare la quotidianità, al fine di potersi elevare, in futuro, ai più alti concetti del BENE, del VERO e del BELLO.
- Come IDENTITA' cristiana la scuola promuove: la centralità del bambino, l'apertura, il dialogo, la condivisione degli aspetti valoriali, la scuola come luogo di consulenza pedagogico-educativa alla famiglia, l'attenzione al processo educativo e non la priorità al prodotto.
- La Scuola Cattolica, attraverso la didattica attuata alla luce del messaggio evangelico, e attraverso lo sviluppo delle virtù che caratterizzano il cristiano, opera la sintesi tra cultura e fede e tra fede e vita.
- Accogliere le "diversità": la scuola si propone come finalità l'accoglienza dei bambini con difficoltà attraverso una pedagogia centrata sul singolo bambino che considera "le differenze" come una risorsa per l'educazione.
- Accogliere la multiculturalità\interculturalità: la scuola favorisce una mediazione tra le differenti culture dei bambini, progetta interventi educativi finalizzati a prevenire il sorgere di mentalità etnocentriche e valorizza il vissuto soggettivo di tutti i bambini che fanno parte della vita scolastica. Nostra cura sarà attuare strategie per rispondere a bisogni educativi speciali: per l'inclusione di bambini con disabilità e per l'integrazione di bambini stranieri.

LINEE PEDAGOGICHE di riferimento adottate da Madre Elisabetta Renzi, fondatrice dell'Istituto, e aggiornate, mediante l'esperienza, nei cambiamenti culturali, storici, sociali, ...

- **Giovanni 10,10-12** "Come il padre ha amato me così anch'io ho amato voi."
- "L'amore è la motivazione principale dell'educazione, il motore che dà forza e coraggio."
- **Giovanni 14,15** "Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama."
- Accoglienza, umiltà, attenzione, disponibilità e pazienza, sono le vie che Gesù, con la sua vita, ci insegna a mettere in pratica con i più piccoli.

Cantico dei Cantici 8,11 7-9 Parla dell'alleanza come un contratto nuziale, così come Dio e Israele si sono giurati amore, noi, con fiducia e rispetto, diamo tutte noi stesse per l'amore di questa scuola.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

La Sezione Primavera si trova all'interno della stessa struttura che ospita al piano superiore la scuola primaria e a quello inferiore la scuola dell'infanzia; allo stesso piano dell'infanzia si trova la Primavera. La sezione primavera è dotata di un ingresso autonomo e di due aule, una in cui si svolgono le varie attività educative della mattinata e un'adibita a sala mensa se necessario, oppure in supporto alla prima. La prima aula ha un bagno interno con 2 wc e un lavandino, grandi finestre su due lati affacciate sul cortile; l'altra aula, altrettanto ampia e luminosa, dispone di un vano adibito a dispensa. Nel corridoio che divide le due aule, si trova un altro bagno dotato di un wc, lavandino a misura di bimbo e un fasciatoio. La sezione primavera dispone poi di un giardino recintato per le attività all'aria aperta.

Personale della scuola:

- Gestore: suor Sabrina Pradarelli
- Segreteria: Catia Clementi
- Coordinatrice pedagogica: Marta Olivieri

Il personale docente è formato da due educatrici:

- Guarino Chiara
- Fabbri Stefania

Vi è inoltre un'ausiliaria che collabora al lavoro delle educatrici e rappresenta una risorsa fondamentale in particolare nel periodo di ambientamento.

Il numero massimo dei bambini della sezione è venti. Quando il numero è inferiore ovviamente il personale viene proporzionato al numero di bambini frequentanti il servizio.

La scuola dispone della mensa: tale servizio è gestito da Diapason e fornisce i pasti seguendo la tabella dietetica e i menù forniti dall'ASL della Provincia di Rimini.

ORARIO DI FUNZIONAMENTO

Il periodo di frequenza della sezione Primavera segue il calendario scolastico regionale, più il mese di luglio in cui si svolge il centro estivo. L'orario di funzionamento del servizio è così suddiviso:

- 7.30-9.00 ingresso-accoglienza
- 9.00-11.45 attività educativa
- 12.00 pranzo
- 12.00-12.15 uscita per chi non pranza a scuola
- 13.00-14.30 uscita post-pranzo.

Attualmente non è previsto il servizio pomeridiano. L'orario di funzionamento si sviluppa su 5 giorni la settimana, dal lunedì al venerdì.

Mantenendo lo stesso numero di ore di funzionamento del servizio, in futuro siamo intenzionati a chiedere il permesso per far slittare l'attuale orario 7.30-14.30 alle 8.30-15.30 e poter così fornire alle famiglie anche il servizio "nanna".

PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

L'AMBIENTAMENTO

Un'attenzione particolare va riservata al momento del primo **AMBIENTAMENTO** del bambino all'interno della nuova esperienza educativa. E' un periodo delicato, ricco di emozioni e di cambiamenti; spesso rappresenta la prima separazione dalla dimensione familiare per abbracciare un sistema sociale allargato. E' un tempo prezioso per tutti: il bambino si affaccia a una realtà nuova e tutta da scoprire; il genitore deve fare i conti con le proprie ansie e le paure per il distacco dal proprio figlio; l'educatrice ha bisogno di tempo e giuste condizioni per stabilire una relazione vera. Questa separazione avviene in modo graduale, è curata con attenzione per aiutare il bambino a vivere bene il tempo passato a scuola e ad attendere con serenità il ritorno del genitore. Durante i primi giorni il genitore che accompagna il bambino a scuola partecipa attivamente alle proposte dell'insegnante (giochi, canti,...) creando così in lui una visione positiva e rassicurante del nuovo ambiente. In seguito la presenza del genitore andrà diminuendo in modo graduale e i tempi di permanenza a scuola del bambino si allungheranno fino a coprire tutta la mattinata scolastica, in cui piano piano il bambino costruirà con l'insegnante un rapporto di fiducia e vedrà in essa una figura rassicurante. Compito dell'insegnante è fare in modo che il familiare saluti sempre il bambino prima di allontanarsi affinché questi non si senta abbandonato, ma diventi a poco a poco consapevole del suo ritorno. Grazie alla prevedibilità degli eventi della mattina (routine), il bambino imparerà a vivere con serenità, insieme ai nuovi amici e alle insegnanti, la mattinata scolastica.

Più in specifico, possiamo dividere l'ambientamento in fasi che ci aiuteranno nella spiegazione di questo delicato passaggio di crescita.

Inizialmente, ancora prima dell'inizio vero e proprio, e quindi dell'ambientamento effettivo, è opportuno, da parte del bambino e dei genitori, un "sopralluogo" organizzato nella struttura che lo dovrà accogliere: questo consiste in un incontro con i genitori e i bambini di tutta la sezione per mostrare gli ambienti, gli spazi e la struttura.

L'accoglienza è una delle tappe primarie e una delle caratteristiche fondamentali che deve saper affrontare l'educatore e la struttura accogliente, che determinano il primo step dell'ambientamento.

In questa fase, genitore e bambino sono liberi di curiosare negli ambienti della scuola, a loro completa disposizione.

Questo primo contatto permetterà al genitore di fornire e ricevere qualsiasi tipo d'informazione e di conoscere o curiosare per gli ambienti, e di aiutare al meglio l'adattamento del bambino.

Ruolo importante del genitore durante la sua permanenza nella sezione, e successivamente, durante i momenti a casa, è rassicurare in ogni modo se stesso e il figlio, descrivendo al figlio gli aspetti positivi (giochi, giocattoli, bambini o fatti) della giornata trascorsa nella nuova scuola ed evitare frasi che diano un'immagine negativa di essa.

Tutto ciò che l'educatore può ritenere valido per accogliere il genitore e il bambino è da considerarsi opportuno ma fondamentale è rendersi a completa disposizione per qualsiasi tipo di bisogno, invitando il genitore e il bambino a esplorare i vari ambienti, comunicare, anche con messaggi non verbali che possano far trasparire disponibilità, accoglienza e disposizione all'ascolto.

La seconda fase è caratterizzata dal consenso, perché il bambino può esplorare tutti gli ambienti disponibili con il consenso-sostegno del genitore e, successivamente, dell'educatore.

Il bambino può decidere se allontanarsi dal genitore per conoscere, esplorare e scoprire, in un ambiente accogliente che lo stimoli con attività e giocattoli; all'educatore spetta il compito di coinvolgere e spronare il bambino in queste, con o senza il genitore.

In questa fase è necessario non proporre situazioni troppo stimolanti o non abituali, in quanto il bambino sarebbe orientato maggiormente a ricercare il sostegno del genitore per affrontare le eventuali difficoltà incontrate.

Si attende allora che il bambino si allontani dalla figura significativa e così allarghi di conseguenza il suo campo d'azione.

Questa seconda fase durerà sino a quando il bambino non prenderà questa "decisione". Non tutti i piccoli si comporteranno alla stessa maniera e con gli stessi tempi, ognuno presenterà un determinato modo di vivere questa nuova esperienza, manifestando diversi tipi di comportamento che corrispondono a diversi gradi di difficoltà ad adattarsi.

L'educatore in questa fase ha molte responsabilità, quali, tener presenti i diversi aspetti del comportamento del nuovo bambino, fornire riflessioni guida al genitore sul modo più funzionale di comportarsi nei confronti del figlio, osservare il comportamento del bambino per rilevare le modalità prevalenti attraverso cui entra in contatto con l'ambiente, scegliere le diverse modalità di intervento educativo e relazionale per ogni singolo bambino e creare e organizzare attività di gioco e coinvolgimento.

Un'altra fase, può essere quella della sfida, che consiste nell'impegno da parte dell'educatore di inserire maggiormente il bambino in qualche attività, per favorire la socializzazione anche con i compagni già inseriti.

Il genitore si propone ancora come figura di riferimento prevalente, al quale è chiesto però di spostarsi più volte, pur rimanendo nell'ambiente dove si trova il figlio, cercando così di staccarsi dalla situazione di gruppo e di sicurezza per il bambino.

Il bambino in questa fase si trova con minor certezze rispetto alla fase del consenso: ora non è sicuro di trovare visivamente il genitore nel posto dove l'aveva lasciato in precedenza e questo consente di mettere alla prova il modo in cui nella coppia genitore-bambino si sono elaborate le situazioni di separazione. L'educatore invece inizierà a intervenire nelle situazioni di conflitto o di difficoltà del bambino; egli farà delle proposte dirette, cercherà di portarlo con se' verso qualche attività, di attirarlo in un piccolo gruppo di coetanei e di dissuaderlo dal distacco con il genitore, che avverrà secondo le modalità che l'educatore ritiene più appropriate per il bambino che trova davanti.

In seguito può seguire la fase della prova al distacco, che consiste nell'allontanamento momentaneo del genitore dall'aula, dalla struttura o plesso scolastico, pronto a rientrare su richiesta dell'educatore, a seconda delle reazioni del bambino.

E' opportuno che il distacco dal genitore avvenga con gradualità e consapevolezza; per questo è importante salutare apertamente il figlio prima di andare via in modo che egli non si senta ingannato e che non viva questo momento con preoccupazione, ma creando ogni giorno un rituale che darà poi sicurezza.

L'osservazione del comportamento del bambino in questa fase è molto importante, perché quando il bambino è consapevole di stare da solo, ci mostra quanto è in grado di appoggiarsi a se stesso, come lo fa, e che genere di relazione è in grado di instaurare con gli educatori.

Questa fase dell'ambientamento continua sino a quando il bambino non mostra segni di accettazione nei riguardi dell'educatore e d'interesse per l'ambiente.

Qualsiasi forma di ricerca del genitore, manifestata in modo deciso e acceso, specie nelle prime volte, dovrà essere seguita dal ricongiungimento col genitore e quando dimostra di poterne accettare l'assenza, la tempistica del distacco sarà ampliata.

E' necessario che l'educatore si dedichi prevalentemente alla relazione con il bambino e in particolare ad applicare le strategie che ritiene più valide per "contattarlo" ed entrare così in più stretta interazione.

L'ultimo "passo" è quello del distacco effettivo in cui il bambino inizia a far parte di un piccolo gruppo di coetanei e a svolgere attività che non richiedono un coinvolgimento eccessivo, ma un contesto tranquillo in cui l'educatore abbia la possibilità di interagire con il bambino, verificare le modalità relazionali a lui consone, orientarlo verso scambi sociali tra pari e interessarlo ad attività e giochi.

L'educatore dovrà altresì dedicare molta attenzione all'accoglienza giornaliera del bambino.

In questa fase l'entrata a scuola diventa un momento sicuramente significativo. Il bambino si separa da chi lo accompagna e il modo in cui egli è accolto dall'educatore, senz'altro, lo facilita nel suo compito. L'educatore potrà manifestare il piacere che prova nel vedere il bambino, inviare riconoscimenti verbali e non verbali, dichiararsi disponibile all'ascolto e a prestare le necessarie cure.

Il compito dell'educatore si svolge tutto su basi relazionali, rispetto, empatia e fiducia, con il compito di farsi accettare dal bambino, coinvolgendolo in una situazione accogliente, amorevole e a sua disposizione; in alcuni casi potrà risultare difficile anche proporre al bambino la sola vicinanza fisica, in altri, sarà necessario soltanto trovare strategie per farsi accettare.

In generale, è possibile pensare che l'educatore una volta che il bambino ha accettato le sue cure, il suo sostegno-consenso, fornisca a questi una "spinta all'autonomia" attraverso le fasi descritte fino ad ora.

L'ambientamento rappresenta uno degli aspetti più delicati dello sviluppo psicologico del bambino, ma anche uno dei momenti più qualificanti, professionalmente, del lavoro degli operatori della prima infanzia.

Dietro ciò che questo delicato momento rappresenta di per sé, vi è il lavoro coordinato e cooperativo dell'equipe di educatori, che si trova quotidianamente a confrontarsi e a collaborare per strutturare al meglio i tempi, le modalità e le finalità.

ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO:

SPAZI: il modo in cui si presenta l'ambiente scolastico è molto importante perché crea nel bambino il senso di appartenenza e di partecipazione al contesto. Occorre guardare agli spazi nella logica del bambino costruttore della sua scuola, dove poter vivere molte esperienze in piena autonomia. La sezione Primavera è un luogo dove si vive, si sperimenta, si apprende e si gioca. L'ambiente fisico deve tener conto di tutte queste funzioni e quindi gli spazi sono strutturati in "angolini" per favorire nel bambino il gioco, la sperimentazione, la scoperta, la possibilità di scelta, lo spazio in cui collocarsi, l'autonomia. Lo spazio-zona permette all'insegnante di favorire momenti di gioco "libero" che implica l'acquisizione di regole, norme e comportamenti tali da consentire il raggiungimento del benessere individuale e di gruppo, dove l'adulto è presenza consapevole e al tempo stesso rassicurante. All'interno dello spazio si collocano i materiali. La naturale disponibilità a scoprire dei bambini e le sollecitazioni delle educatrici che propongono oggetti e suppellettili sempre adeguati e coerenti con le metodologie adottate, fanno sì che nessuno di essi passi inosservato.

MATERIALI. Da una parte si sistemerà ciò che occorre ogni giorno (in contenitori con etichette, scaffalature, ...), dall'altra sarà allestito uno spazio chiuso (armadietto, ...) dove riporre le scorte.

Gli spazi della Primavera sono organizzati e allestiti in modo che i bambini possano trovare risposta ai loro bisogni di movimento, interazione, scoperta, gioco.

L'ambiente che i bambini trovano è pensato per:

- *Favorire conoscenze e familiarità:* favorire interazioni tra bambini stessi e tra bambini e operatori, grazie a tavoli, tappetoni e mobili a portata e misura di tutti. Gli arredi a misura di bambino, permettono a tutti, durante le varie fasi della giornata, di vedersi

e comunicare facilmente, contribuendo alla formazione di un clima tranquillo e sereno. Importante è offrire al bambino momenti personalizzati e di piccolo gruppo in questi angoli che permettono l'instaurarsi di relazioni privilegiate con coetanei e educatori.

- *Liberare e contenere le emozioni e favorire l'autonomia:* attraverso un ambiente e un clima sereno, il bambino ha la possibilità di liberare le proprie emozioni, grazie all'utilizzo di spazi specifici dedicati alla "costruzione e distruzione", al libero "scarabocchio" e al "far finta di".

L'accessibilità agli arredi e ai giochi della sezione favoriscono la crescita dell'autonomia del bambino, che, nei momenti appropriati, può decidere, scegliere e iniziare attività diverse.

- *Facilitare gioco spontaneo e simbolico:* consentire al bambino di fare e rifare esperienze che promuovono un processo di crescita, dando sicurezza e stabilità.

Attraverso l'utilizzo dell'angolo cucina, del banco lavoro e dell'angolo dei travestimenti, il bambino impara a "far finta di" e "far finta che", utili per il superamento delle paure e delle forti emozioni.

La strutturazione dello spazio e la disposizione degli arredi sono elementi fondamentale del progetto pedagogico: attraverso la cura degli ambienti si trasmette un messaggio di serenità e di accoglienza ai bambini e ai genitori, nella personalizzazione di questi si accoglie l'individualità e se ne rinforza l'identità.

Prendersi cura dei bambini piccoli significa costruire una buona relazione con loro, saperli osservare, rispondere alle loro esigenze, contenerli emozionalmente e quindi è necessario creare per loro un ambiente accogliente, ricettivo, che favorisca la crescita e nello stesso tempo li rassicuri e ne stimoli la creatività.

Nell'organizzare gli spazi occorre tenere ben presenti i bisogni dei bambini, come il bisogno di sicurezza e di riconoscimento, di esplorazione e di scoperta.

Pertanto, occorre non solo rendere gli spazi più familiari, ma personalizzarli per rafforzare il senso di appartenenza al nuovo ambiente: ad esempio tramite un armadietto, dove riporre gli oggetti personali, con simboli e foto che li identificano.

Predisporre in modo giusto e pensato l'ambiente è fornire i materiali più vari per arricchire il bagaglio di esperienze utili alla crescita dei bambini; allo stesso tempo, l'educatore si pone come mediatore tra il bambino e la realtà che lo circonda, in modo da aiutarlo a esprimere emozioni e sentimenti e a vivere serenamente le sue esperienze con l'ambiente e con gli altri.

Le aree gioco sono pensate "a dimensione di bambino" con arredi e giochi su misura.

All'interno dell'aula sono previsti sia spazi strutturati sia non strutturati, i primi finalizzati alla realizzazione di specifiche attività programmate dagli educatori per il raggiungimento di obiettivi prestabiliti e, i secondi, lasciati volutamente "aperti" all'autonoma scelta del singolo bambino.

L'ambiente è così strutturato:

Ingresso: ai lati del corridoio sono sistemati gli armadietti, uno per ogni due bambini, con le loro foto. Le pareti sono abbellite con cartelloni raffiguranti personaggi dei cartoni animati, delle stagioni, dei lavoretti fatti in aula, delle foto,... Sulla porta della prima aula c'è il cartellone identificativo della sezione (un orsetto). Sulla parete d'ingresso si trova, inoltre, la bacheca in cui sono affissi:

- Menù
- Calendario scolastico
- Orario di apertura e chiusura
- Eventuali avvisi alle famiglie
- Foglio del "Ho mangiato..."
- Foglio del "Ho fatto la puzza..."

- Progetto dell'anno

Sezione: l'idea della sezione è quella di uno spazio unitario, ma, allo stesso tempo, formato da più ambienti riconoscibili:

L'angolo per la manipolazione e le attività grafico-pittoriche: strutturato per la creatività e la libera espressione dei bambini, è allestito con tavoli e sedie, mobili e scaffali ad altezza bambino per contenere il materiale e i prodotti dell'attività. In quest'angolo è lasciata al bambino la possibilità di sperimentare diversi materiali e strumenti, quali fogli, colori di vario genere, lana, stoffa ecc. L'angolo è allestito in modo tale che il bambino possa compiere autonomamente e facilmente diverse attività. Alcuni materiali vengono offerti ai bambini in base all'uso richiesto dalle singole attività proposte dalle educatrici.

"Spazio" delle macchinine: più o meno al centro della sezione, è costituito da un tappeto con la mappa di una città, dove i bambini possono far correre le automobili. Qui si trova anche un mibiletto dove sono riposti i contenitori degli animaletti, dei morbidosi, la pista del treno e le macchinine.

Angolo delle costruzioni: allestito con costruzioni di varie grandezze e colori, tappeto. E' uno spazio per giocare da soli o in gruppo, inventando, costruendo e assemblando, per scoprire le caratteristiche degli oggetti e realizzare strutture, sviluppando la motricità fine, la creatività e il pensiero logico.

Le attività motorie quali montare, smontare, inserire, estrarre, aggiungere, eliminare, permettono di fare continue scoperte logico-spaziali. Attraverso la costruzione e la distruzione, il bambino perfeziona quindi sempre meglio i propri movimenti, coordinando l'uso della mano e del corpo con ciò che vuole realizzare.

Questo stesso spazio è utilizzato all'occorrenza come **angolo della comunicazione:** strutturato per la socializzazione, la fantasia, la verbalizzazione, la lettura di immagini, l'ascolto delle prime storie. Questo spazio ha il compito di favorire la concentrazione e la conversazione, con libri e materiali alla portata dei bambini, per essere "letti" e consultati in piena autonomia o guidati dalle educatrici che favoriscono la comprensione dei testi e lo sviluppo del linguaggio.

Sulle pareti vi sono inoltre diversi cartelloni:

- Questi siamo noi
- Che giorno è? Che tempo fa?
- Cartellone delle presenze

L'angolo del gioco simbolico: è strutturato per la socializzazione, la fantasia, la canalizzazione dell'aggressività, l'assunzione di ruoli, l'identificazione, la verbalizzazione e l'espressione. Nello specifico, nella sezione sono presenti tre aree per il gioco simbolico:

- **Officina:** allestita con banchetto, attrezzi da lavoro e con cartellone identificativo.
- **Cucina:** allestita con una cucina, tavolo colorato e sedie, tappeto, cartellone identificativo, contenitori con piatti, bicchieri, pentole, ecc...
- **Salotto:** allestito con un tappeto colorato, baule, bambole, vestitini, cartellone "la casa delle coccole", poltroncina morbida, lettino delle bambole, libreria.

Usando la fantasia e l'immaginazione elaborano il loro vissuto, le emozioni che vivono nel rapporto con i loro genitori e il mondo esterno. Con l'aiuto di una borsetta o un cappello, i bimbi inventano e raccontano delle storie, condividono insieme all'educatrice e ai coetanei un momento speciale, dove ci si può trasformare.

Questi angoli sono funzionali alla socializzazione, alla fantasia, alla canalizzazione dell'aggressività, all'assunzione di ruoli, all'identificazione, alla verbalizzazione e

all'espressione. E' un'occasione per superare le incertezze e le paure identificandosi con i personaggi interpretati per imparare a stare con gli altri.

L'angolo morbido e della motricità: la seconda aula è destinata alla motricità dei bimbi. In questo spazio possono svolgersi giochi motori che portano alla conoscenza graduale del proprio corpo sviluppando le capacità motorie (correre, saltare, arrampicarsi ecc.). Qui ci sono tappetoni morbidi, un bruco, un tunnel, pouf per saltare e salire, un canestro con palline, uno scaffale per gli stivaletti per uscire, cartelloni vari.

TEMPI: La giornata rispetta momenti di routine che danno al bambino il senso del fluire del tempo:

- Accoglienza: parlare delle routine di entrata e di uscita significa parlare del "lasciarsi" e del "ritrovarsi".

L'entrata, così come l'uscita, sono quindi momenti giornalieri importanti, poiché è in queste occasioni che il bambino vive dei momenti di vicinanza genitore/educatore, e l'educatore, da parte sua, ha la possibilità di integrare e aggiornare le notizie sul bambino grazie ai dialoghi informali con i genitori. L'ingresso è un momento particolarmente importante, in quanto, per il bambino, separarsi della figura di riferimento non è facile. Pertanto per facilitare questo momento, vengono attivate particolari strategie:

- Strutturiamo delle routines di entrata e di uscita e troviamo un rituale, una modalità che dia la possibilità al bambino di prevedere quello che accadrà: il genitore e l'educatore, insieme al bambino, trovano delle azioni che rassicurano il piccolo durante il distacco e che lo aiutano a capire cosa accadrà in seguito.
- Ci ritroviamo sempre nello stesso spazio, nel quale il bambino è accolto.

- Merenda: finiti gli ingressi e dopo un pò di gioco libero, i bambini si mettono al tavolo e, dopo la preghiera, fanno la merenda con frutta e acqua. Approfittiamo del momento della merenda per festeggiare anche i compleanni.

- Cambio: con l'aiuto dell'ausiliare, un'educatrice a turno provvede al cambio dei pannolini e a far fare la pipì ai bambini. Il momento del cambio e dell'igiene personale è uno dei momenti che si ripete più spesso nella giornata. E' un momento importante per il bambino che vive un rapporto esclusivo con l'educatrice che lo cura e lo accudisce.

Rappresenta un'occasione di scambio e condivisione molto intima: il bambino si affida all'educatrice che ricambia la sua fiducia relazionandosi a lui con cura. Il legame che s'instaura tra educatrice e bambino si consolida gradualmente e si arricchisce sempre più di sensazioni ed emozioni profonde che favoriscono nel bambino il passaggio dal suo bisogno di cure al desiderio di essere accudito.

L'educatrice spiega al bambino quello che sta facendo, sia per sostenere lo sviluppo del linguaggio, sia per sostenere la conoscenza del proprio corpo e dei propri bisogni e sviluppare l'autonomia incoraggiando a fare da solo.

L'autostima e il piacere di godere delle proprie funzioni corporee si forma soprattutto in questi momenti ed è importante che essi siano percepiti dai bambini come situazioni rilassanti, piacevoli, serene, ludiche e giocose.

- Angolino: a mano a mano che i bambini sono pronti e puliti, si mettono in cerchio sul tappeto nell'angolo morbido, dove insieme all'educatrice cantano o raccontano quello che hanno fatto a casa, infine si compone il cartellone del tempo.

- Attività: nelle attività della sezione sono comprese il gioco libero (in aula o nel salone), schede strutturate, disegno libero, manipolazione,...

- Pranzo: Oltre a soddisfare il bisogno della fame, il pasto è vissuto come momento di condivisa convivialità, infatti i momenti dedicati al cibo, gli atteggiamenti individuali e le

abitudini personali sono vissuti all'interno di una dimensione sociale. I bambini di questa età (24\36 mese) hanno già esperienza di manipolazione del cibo e, quindi, si cercherà di consolidare l'abilità di coordinazione oculo-manuale rafforzando la "tecnica" con cui usano il cucchiaino e la forchetta.

Questa routine assume una triplice valenza educativa:

- Imparare ad avere un buon rapporto con il cibo;
- Riuscire a instaurare scambi comunicativi tra coetanei;
- Acquisire pian piano la capacità di sviluppare la propria autonomia nel "saper mangiare da solo".

- *Cambio*: dopo il pranzo si provvede ad un ulteriore cambio di pannolino e alla loro igiene personale.

- *Uscita e ricongiungimento con i familiari*: è un momento delicato in cui il bambino ritrova le figure affettive di riferimento ed in cui le educatrici hanno la possibilità di raccontare la giornata ed eventualmente di confrontarsi su eventuali bisogni del bambino.

RELAZIONI

Relazioni con i bambini: soprattutto oggi, il bambino è considerato come un organismo competente fin dalla nascita, dotato di una propria capacità e ragione.

Il bambino che frequenta la scuola dell'infanzia sta costruendo la propria identità attraverso i rapporti che lo legano alle persone da cui dipende.

Tra educatore e bambino è fondamentale che si crei un solido rapporto affettivo, un legame che permette il nascere e il consolidarsi del senso di fiducia del bambino nei confronti di chi si prende cura di lui.

Il senso di fiducia si consolida attraverso una serie di modalità comunicative fra educatrice e bambino, volte principalmente alla comunicazione e al conseguente soddisfacimento dei bisogni affettivi e non solo; le modalità comunicative attraverso cui si sviluppa tale rapporto sono il contatto corporeo, la verbalizzazione e il tono della voce, lo sguardo e il gioco.

I legami affettivi solidi sono indispensabili per favorire nel bambino lo sviluppo di sentimenti positivi, la strutturazione armoniosa della personalità, la spinta verso l'autonomia e la socialità; sono, inoltre, fondamentali per favorirne la curiosità e lo sviluppo delle varie competenze.

Per il consolidamento di un buon rapporto affettivo è fondamentale che l'educatore sia in grado di leggere e soddisfare sempre i bisogni del bambino, bisogni che sono comunicati attraverso lo sguardo, il pianto, la tonicità muscolare, la posizione nello spazio, il gioco e la ricerca dell'oggetto transizionale.

La costruzione di una buona relazione educatore-bambino è quindi, elemento necessario per l'azione educativa, essa è molto delicata e coinvolgente perché è una relazione tra due universi emozionali.

Il bambino riesce a captare tutte le emozioni e gli stati d'animo degli adulti perché è in grado di intuire le reazioni emotive a prescindere dal significato delle parole, perché sa leggere il linguaggio del corpo, dei gesti, le variazioni di tonalità e d'intensità della voce.

L'educatore si avvale di strumenti e competenze per creare un contesto rassicurante in cui entrare in relazione con il bambino piccolo, utilizzando il linguaggio verbale e non verbale per dare un senso e una risposta ai suoi messaggi e ai suoi bisogni, per favorire la sua ricerca di autonomia.

Per il bambino sviluppare l'identità significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato; imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e singolare. L'educatore diventa figura affettiva e di riferimento e si rapporta con il bambino a seconda delle situazioni e della sua individualità

con atteggiamento di contenimento, stimolo, consolazione, rassicurazione, disapprovazione, a conferma e sostegno del suo percorso di crescita.

Nella fascia d'età compresa tra gli 0 e 3 anni, nei bambini avvengono numerose conquiste e lo sviluppo è estremamente variabile e differenziato; inoltre, essi sono caratterizzati da una doppia tipologia di esigenze, comprendenti il bisogno di accoglienza e sicurezza sul piano emotivo e affettivo e il bisogno di esplorare e conoscere il mondo circostante, attraverso la comunicazione, la motricità, la conoscenza sensoperceptiva e autonomia personale.

Si possono così delineare alcune aree dominanti su cui è fondamentale il lavoro dell'educatore:

- **Favorire l'AUTONOMIA del bambino:** consiste nella necessità di conquistare la propria individualità e un senso di non dipendenza esclusiva dall'adulto.

Il tema dell'autonomia indica il superamento della dipendenza, in altre parole "diventare grandi".

Questo è possibile se vi è all'interno del rapporto, un clima piacevole, in quanto le abilità crescono solo se il bambino prova il piacere di agire, la soddisfazione del risultato, che lo spingono a continuare a cimentarsi di nuovo.

Più il bambino si cimenta nelle varie attività, più può sperimentare la propria soddisfazione ed accrescere così la propria autostima.

Fondamentale è sviluppare nel bambino le varie capacità a partire anche dalla vita quotidiana, dalle attività di routine, dai momenti importanti di relazione con l'adulto e con se stessi.

Il lavoro dell'educatore durante l'anno scolastico è proprio quello di favorire lo svolgimento delle attività basiche della vita del bambino, quali possono essere il vestirsi, il bere da solo, l'esprimere un bisogno o un desiderio e riordinare l'aula dopo aver giocato.

I bambini della sezione primavera esprimono diversi bisogni che la scuola è chiamata a soddisfare. Tra questi:

- **Bisogno di cura**, inteso come necessità di accudimento fisico, cioè di cure di igiene personale, di alimentazione.
- **Bisogno di affettività**, inteso come bisogno di essere riconosciuti, di essere ascoltati, di riferimenti precisi, di relazioni con adulti che trasmettono sicurezza.
- **Bisogno di ritmi e regole**, inteso come necessità di riti e rituali che si ripetono stabilmente dando ai bambini un senso di sicurezza, come bisogno di ordine spaziale e temporale e di limiti, cioè di "no" chiari e coerenti.
- **Bisogno di autonomia**, inteso come bisogno di fare da solo e di avere tempo di fare un'azione, di rispetto delle proprie iniziative, di non essere anticipato nelle azioni.
- **Bisogno di crescita e di gioco**, inteso come bisogno di conoscere, esplorare, sperimentare, giocare per scoprire e incuriosirsi.
- **Bisogno di rapporto con la natura**, inteso come costante rapporto con il mondo della natura attraverso:
 - il contatto diretto: favorire esperienze sensoriali;
 - lo scorrere del tempo: il bambino non ha il senso del tempo ben definito, necessita, quindi, di riti per essere aiutato a riconoscere il trascorrere del tempo.
- **Bisogno di musicalità**: cantare dà più forza alla giornata dei bambini. I bambini sono "naturalmente" musicali; la musica e il canto rappresentano, quindi, un importante mezzo educativo che è adottato in sezione.
- **Bisogno di Comunicare nel suo aspetto di dimensione emotiva e simbolica**:
Il linguaggio ci permette di comunicare, di entrare in relazioni con gli altri e di affermare la nostra individualità. Il termine comunicare non si riduce solo al linguaggio, si comunica in tanti modi: parlando, stando in silenzio, gesticolando,

tenendo il broncio, usando un particolare tono di voce, bisbigliando, strillando, tremando, ecc.

- **Stimolare la CREATIVITA':**

l'educazione alla creatività passa necessariamente per quella all'autonomia. La creatività si sviluppa in seguito ad una privazione o all'assenza di qualcosa. Il bambino perciò non deve ricevere troppi stimoli: è nel "vuoto" che trova risposte ai suoi bisogni creativi.

L'educatore, in determinati momenti della giornata, specie quando il bambino è impegnato nel gioco libero, dovrebbe svolgere un ruolo di "regia": fornire occasioni, fare proposte prendendo spunto dal bambino stesso, per poi farsi da parte e lasciare che il piccolo sia il protagonista assoluto dei suoi giochi insieme ai compagni.

- **Creare basi per una SOCIALIZZAZIONE:** importante per permettere al bambino di essere rispettato individualmente e di calarsi in una struttura di vita comunitaria.

Le regole di vita collettiva, per essere comprese e interiorizzate senza traumi dal bambino, devono poter emergere da un contesto rispettoso delle sue esigenze, in modo che possano essere vissute come un fatto "naturale" e non imposto arbitrariamente dagli adulti.

I primi veri rapporti sociali con i compagni si sviluppano intorno ai due anni di età, quando l'atteggiamento del bambino cambia e diventa cooperativo, comincia a manifestare le sue prime preferenze, anche se gli scambi interpersonali con i coetanei sono limitati poiché a quell'età i bambini giocano e parlano realizzando attività e monologhi paralleli e adiacenti, ma non ancora insieme.

Il bambino, ha bisogno di confrontarsi e interagire con altri che siano simili a lui per capacità sociali e mentali, in modo da acquisire consapevolezza delle proprie forze e dei propri limiti. Solo così imparerà a tenere a freno le proprie pretese e l'egocentrica esibizione del proprio Io, e potrà raggiungere un assetto emotivo più equilibrato.

L'educatore deve essere disponibile e aperto alla relazione, deve sostenere il bambino e mostrargli le connessioni che lo aiutino a raggiungere livelli di apprendimento superiori, deve essere in grado di ascoltare, osservare, offrire suggerimenti, porre questioni cognitive, interrogativi, modulando il proprio intervento e calibrandolo sulla base degli specifici ritmi di scoperta individuali.

Il rapporto educatore-bambino non è mai unilaterale ma costruito insieme perché il piccolo è di per sé soggetto attivo di conoscenza, con un forte bisogno di socializzare e comunicare.

PROPOSTE EDUCATIVE:

La sezione Primavera è per i bambini un luogo di gioco e di esperienze "su misura" che possono aiutarli a crescere. Tali esperienze si caratterizzano da attività che gli educatori allestiscono per i bambini e che svolgono con loro avvalendosi delle attrezzature e dei materiali presenti nella scuola e da attività che i bambini si creano da soli.

I criteri che devono presiedere alla scelta e alla gestione delle attività per i bambini sono i seguenti:

- **Progettazione:** le attività vanno realizzate secondo un progetto ragionato, condiviso dalle educatrici e, se possibile, anche dai genitori, che renda comprensibili gli obiettivi educativi e i modi per realizzarlo, tempi, spazi, gruppi e modalità di conduzione, tenendo conto della peculiarità della fascia di età cui è rivolto e del livello evolutivo dei singoli bambini.

- **Articolazione e progressione:** le attività devono essere arricchite e articolate progressivamente in funzione dell'estendersi delle capacità e degli interessi dei bambini;
- **Regolarità:** le attività progettate devono potersi svolgere con regolarità secondo le cadenze stabilite;
- **Ludicità:** le attività vanno organizzate e svolte in forma ludica. Si devono creare situazioni motivanti e coinvolgenti in cui ciascun bambino possa trovare occasione di affermazione e di arricchimento personale: i bambini non vanno costretti a partecipare.
Le attività sono finalizzate a far sì che ogni bambino possa partecipare in maniera attiva al processo di apprendimento;
- **Qualità sociale:** è opportuno tenere presente che ogni attività è potenzialmente un'occasione di apprendimento sociale tra bambini e bambini e tra bambini e adulti, e che va allestita e gestita tenendo conto anche di questo aspetto;
- **Significatività pedagogica:** le attività, di cui i bambini sono protagonisti, individualmente e in gruppo, vanno sostenute dall'adulto, che con la propria azione intenzionale, aiuterà i piccoli a trarre vantaggio dall'esperienza.

Le attività che si svolgono all'interno della scuola con l'educatore sono principalmente:

- **Attività rivolte allo sviluppo del linguaggio:**
Per sviluppare il linguaggio del bambino, l'educatore ha il compito di parlare durante le cure di routine e durante le attività, prestando attenzione alle prime verbalizzazioni infantili e rispondendo con un linguaggio più elaborato e nominando gli oggetti.
L'educatore deve incoraggiare la conversazione tra bambini e tra bambini e adulti.
Fondamentale è il ruolo delle rime, filastrocche e poesie per bambini, che servono a sviluppare il linguaggio e il ritmo, allenano la memoria, sono divertenti come un gioco e sono un valido aiuto scaccia-paure.
Le filastrocche, sono molto utili per il loro linguaggio particolarmente semplice, per le rime ricorrenti e per la musicalità.
- **Attività rivolte allo sviluppo fisico e motorio:**
Ai piccoli è lasciata ampia libertà di movimento e di libera esplorazione dell'ambiente.
Funzione dell'educatore è di invitare i piccoli a servirsi delle attrezzature per il gioco motorio adatte alla loro età e avvicinarsi a semplici puzzle, giochi a incastro, costruzioni, utili inoltre a stimolare la motricità fine.
Si garantiscono tempi e spazi per il gioco motorio e s'incoraggiano i bambini a correre, saltare, arrampicarsi, stare in equilibrio, andare sui tricicli.
S'incoraggia il movimento su base musicale mediante giochi guidati e canzoni mimate.
- **Attività che sviluppano l'espressione creativa e simbolica e che incoraggiano i bambini a ragionare e sperimentare:**
All'interno della sezione sono molti i momenti in cui si canta con i bambini. Una cura dell'estetica dell'ambiente e delle illustrazioni fa in modo che i piccoli siano invogliati a guardare e a osservare. I piccoli sono incoraggiati a usare pastelli per creare i primi capolavori. Si propongono bambole e peluche come giocattoli affettivi.

L'educatore propone attività che stimolano la simbolizzazione in forma espressiva attraverso l'uso di linguaggi diversi: gioco del "far finta", disegno e pittura, manipolazione di materiali vari.

▪ **Attività mirate a inserire il bambino nella cultura di appartenenza e ad avvicinare il bambino al rispetto delle diversità culturali:**

Il bambino che va a scuola vive in una famiglia che ha una sua storia e proprie tradizioni culturali ed è collocato in un ambiente sociale più ampio, anch'esso culturalmente caratterizzato.

La scuola ha dunque rispetto della cultura di cui ciascun bambino è portatore, e rispetto delle tradizioni della comunità in cui s'inserisce e il compito di prospettare modalità culturali non uniformi che tengano conto delle diversità legate al genere, alla provenienza sociale, mostrando la ricchezza che può derivare dalla loro integrazione. Molto utile a tal fine è il pannello delle famiglie nel quale vengono collocate le foto che ritraggono le varie famiglie dei nostri bambini. In questo modo essi possono rispecchiarsi, riconoscersi e sentirsi parte di una comunità allargata.

Le attività vengono proposte sotto varia forma:

- Attività di sezione,
- Attività di laboratori,
- Attività di gruppo,
- Attività in comune con la scuola materna.

CRITERI E MODALITA' DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E DEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

La partecipazione della famiglia è un elemento fondante nel progetto del nostro servizio. È il contesto sociale dal quale il bambino proviene e dove ha maturato esperienze e conoscenze originali e per questo motivo rappresenta un elemento con il quale il servizio educativo deve confrontarsi in modo aperto e flessibile fin dal primo momento. La condivisione del progetto educativo in tutte le sue fasi, all'interno di una relazione reciproca fra genitori ed educatori diventa pertanto un presupposto per la qualità dell'esperienza del bambino e delle stesse famiglie all'interno del servizio.

Modalità di rapporto con le famiglie

La partecipazione consente alle famiglie di entrare al nido non solo come destinatari di un servizio, ma come protagoniste attive dei percorsi educativi dello stesso.

- condividere il delicato compito educativo,
- instaurare una fiducia di base reciproca necessaria per costruire un'alleanza educativa,
- mettere in comune pensieri e proposte sulla quotidianità del nido,
- affrontare ed approfondire le tematiche relative alla crescita dei bambini promuovendo iniziative culturali,
- favorire la conoscenza e la socializzazione tra genitori e promuovere una cultura dell'infanzia attraverso lo stimolo a riflettere su tematiche che affrontano le esigenze dei bambini e della famiglia,
- promuovere la partecipazione attiva della famiglia con lo scopo di ottenere continuità e coerenza educativa nei confronti del bambino,
- Sostenere la famiglia nella cura dei figli e nelle scelte educative.

Strumenti/iniziative previste

La sezione primavera offre nel corso dell'anno varie occasioni di incontro:

- **riunione preliminare** per i nuovi iscritti: i genitori hanno un primo approccio conoscitivo con la sezione primavera. In cui prendono visione degli spazi e delle linee educative della scuola stessa.

Assemblea dei genitori: l'assemblea viene svolta presso i locali del micronido prima dell'avvio dell'anno scolastico. In tale occasione vengono presentati: l'organizzazione del servizio, l'equipe educativa, il regolamento sanitario, le finalità educative e le modalità di ambientamento. Inoltre vengono eletti i rappresentanti di sezione.

Colloqui di ambientamento: rappresentano un primo momento di incontro con la famiglia, contribuisce a rassicurare i genitori e a costruire un rapporto di fiducia e a creare un'alleanza educativa. Durante il colloquio vengono richieste diverse informazioni ai genitori sul bambino per permettere una miglior conoscenza del bambino ed agevolare così il suo periodo di inserimento all'interno della struttura.

Colloqui di verifica: durante l'anno vengono fissati periodici momenti di verifica in cui le educatrici si confrontano con i genitori sul percorso del bambino: i momenti della routine, l'esplorazione dell'ambiente, la qualità delle relazioni con gli oggetti e con i compagni.

Incontri con i rappresentanti di sezione: durante l'anno vengono organizzati periodici incontri con i rappresentanti di sezione di tutta la scuola per affrontare temi educativi e organizzativi.

Laboratori, feste: vengono concordati assieme al consiglio di intersezione dei genitori, possono essere momenti di condivisione fra genitori/educatori che insieme possono vivere momenti di divertimento e/o esperienze comuni.

Accanto a questi momenti istituzionali esistono occasioni di partecipazione della famiglia alla vita del servizio, infatti ogni giorno le educatrici hanno la possibilità di "incontrare" la famiglia per comunicazioni, informazioni relative al bambino.

Per questo scopo si utilizza anche il "diario di bordo" in cui vengono annotate le attività svolte in sezione e di cui i genitori possono prendere visione.

Continuità educativa: poiché la nostra sezione primavera si trova all'interno di una struttura in cui è presente anche la scuola dell'infanzia, per noi è naturale curare momenti di continuità con le insegnanti ed i bambini della scuola dell'infanzia. In particolare nel momento del pranzo ed in quello del gioco libero ad esso successivo, ci uniamo ai bambini più grandi ed alle loro insegnanti per favorire conoscenza e comunicazione.

Rapporto con il territorio

Teniamo molto a partecipare ad iniziative proposte dal territorio e nello stesso tempo siamo anche noi promotori di iniziative che vedono coinvolto il territorio stesso. Riteniamo fondamentale per la nostra struttura aprirsi alla realtà in cui si trova e nello stesso tempo essere portatrice di stimoli educativi.

Importanti i momenti di scambio con la parrocchia di San Pietro e con il Comune di San Giovanni in Marignano (presepe vivente, allestimento dell'albero di Natale in piazza,...

Riteniamo importante coltivare i rapporti con le altre comunità educanti, con gli uffici Comunali che si occupano della prima infanzia e con la biblioteca comunale.

CRITERI E MODALITA' DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

Lo strumento di lavoro utilizzato per una buona organizzazione è il collegio docenti che vede la presenza sia delle educatrici della sezione primavera che delle insegnanti della scuola dell'infanzia. Per noi tale momento è prezioso anche per lavorare sulla continuità. Il gruppo si riunisce di norma una o più volte al mese. L'incontro del collegio è un momento in cui

discutere su dubbi, conflitti relativi ai bambini, alle famiglie e al gruppo di lavoro elaborando strategie. È condotto dal coordinatore pedagogico che cura l'organizzazione generale del servizio, programma e coordina l'attività educativa, offre consulenza alle famiglie dei bambini iscritti al servizio, inoltre valuta l'efficacia e l'efficienza del servizio e propone eventuali soluzioni utili al suo miglioramento, cura i rapporti con le istituzioni del territorio. Il nostro coordinatore interno fa anche parte del coordinamento scuole FISM. Ogni incontro è documentato attraverso la stesura di un verbale, utile strumento di verifica del gruppo. La somma dei verbali contiene in sé le motivazioni pedagogiche che ispirano il nostro operare.

STRUMENTI del gruppo di lavoro

OSSERVAZIONE

È uno strumento indispensabile dal punto di vista pedagogico, poiché consente di organizzare un percorso educativo che soddisfi le esigenze dei bambini.

L'osservazione del bambino è indispensabile per aiutare l'educatore a comprendere ed approfondire diversi aspetti della vita dei bambini nel servizio.

Preponderante è la sua attuazione nella prima parte dell'anno, quando si vedono i bambini per la prima volta e su di essi si stilerà il progetto dell'anno grazie alla fase osservativa attuata. Inoltre durante l'anno utilizziamo specifiche griglie osservative che ci aiutano nell'averne uno sguardo più approfondito rispetto ai processi di crescita dei singoli ed eventualmente a rivedere gli obiettivi prefissati.

PROGETTAZIONE

È la fase in cui si tiene conto di tutte le osservazioni effettuate e di quelle in itinere. Sua caratteristica peculiare è la flessibilità e l'adeguarsi alle varie situazioni. Suo obiettivo è fornire la struttura dell'intervento pedagogico tenendo conto delle individualità dei singoli e della formazione del gruppo.

Nella prima parte dell'anno lavoriamo per micro-progetti (progetto di ambientamento, di Natale, delle stagioni...); poi verso il mese di gennaio, una volta che il gruppo si è costituito e noi abbiamo compreso le peculiarità di ogni bambino, andiamo a definire il progetto dell'anno che ci accompagnerà fino alla fine del percorso. Durante i collegi docenti verifichiamo di volta in volta l'andamento del progetto ed apportiamo eventuali migliorie e modifiche.

DOCUMENTAZIONE

La documentazione è un modo di raccontare e di raccontarsi e si attua a più livelli e in base ai destinatari.

- Per il bambino la documentazione consente di riconoscersi nelle testimonianze del suo fare.
- Per l'educatore consente di programmare in modo sistematico i propri interventi.
- Per la famiglia la documentazione favorisce la conoscenza e la partecipazione al percorso svolto alla sezione primavera.

Bacheche: in esse troviamo il piano dell'offerta formativa, i progetti pedagogico ed annuale, il regolamento sanitario, il menù dei bambini, il calendario scolastico, le varie informazioni relative alle attività scolastiche, ed extra-scolastiche.

Diario di bordo: è uno strumento realizzato dall'equipe educativa per raccontare ai genitori le attività svolte con i bambini. È suddiviso in mesi e in ciascuno di essi vengono rappresentate, attraverso l'utilizzo di foto, attività, feste, momenti di incontro vissuti insieme. Si trova sugli armadietti a disposizione delle famiglie.

Album personale: viene consegnato a fine anno alla famiglia e contiene la storia vissuta dai singoli bambini. Al suo interno sono inserite foto che rappresentano il singolo bambino nei vari momenti delle routines e delle attività.

Menabò: cartelloni di documentazione che raccontano piccoli scorcì di vita alla sezione primavera e costituiscono per il bambino una fonte importante per costruire la memoria delle proprie esperienze che possono così essere condivise con i genitori.

Le risorse di cui il gruppo di lavoro educativo si avvale sono:

- Formazione e aggiornamento. Le educatrici sono costantemente aggiornate. Seguono i corsi proposti dalla FISM e dall'ufficio di Pastorale cattolica. La sezione primavera è permanentemente in contatto con la scuola dell'infanzia con la quale condivide feste, attività e momenti e momenti di gioco.
- La nostra sezione primavera fa parte del coordinamento pedagogico della Fism di Rimini.

VALUTAZIONE

La valutazione è un processo di ricerca, innovazione e riflessione su ciò che si sta facendo per un continuo miglioramento.

La partecipazione diretta degli educatori al processo di valutazione si presenta fin dall'inizio come un processo. La valutazione ha come obiettivo il miglioramento del servizio. Alla base del processo di valutazione sta l'autovalutazione che si basa sulla responsabilità e sull'autoregolazione del singolo educatore.

DURATA

Il Progetto Pedagogico ha durata triennale. Occorre che alla fine di tale periodo, il progetto sia rivisto all'interno del gruppo di lavoro, condiviso con le famiglie utenti del servizio ed eventualmente aggiornato.

San Giovanni in Marignano, 4 febbraio 2017

Il Coordinatore pedagogico

Marta Olivieri

L'equipe educativa

Stefania Fabbri

Chiara Guarino